

UCLA

Carte Italiane

Title

Mila, Massimo, *I costumi di Traviata*

Permalink

<https://escholarship.org/uc/item/5c82490h>

Journal

Carte Italiane, 1(6)

ISSN

0737-9412

Author

Savoia, Francesca

Publication Date

1985

DOI

10.5070/C916011232

Peer reviewed

folla variopinta dell'aeroporto di una decadente metropoli sudamericana, non può esimersi dal notarla.

STATI INSTABILI per chi addentrandosi in un intricato e misterioso bosco di tronchi di bambú dai cento differenti verdi, si imbatte in una scarpetta da tennis Adidas, come suggerisce l'illustrazione dell'autore che funge da copertina del libro.

STATI INSTABILI per chi ascolta sul proprio ricevitore a onde medie una delle innumerevoli pop-star del music business, tale Steve Forbert che, cantando "It's often said that life is strange. Oh yes, but compared to what?" dá a De Carlo lo spunto per la citazione che apre il racconto.

STATI INSTABILI per l'uomo del XX Secolo, sospeso tra le speranze della società post-moderna che promette felicità e tempo libero e la realtà di Bombe N, H, Y, . . .

Macno é dedicato a Federico Fellini.

Alberino Daniele Capisani, UCLA

MILA, MASSIMO, *I costumi di Traviata*, Pordenone: Edizioni Studio Tesi, settembre 1984, pp. 325.

I costumi di Traviata, ovvero i costumi di quella seducente cortigiana che è sempre stato il teatro musicale—e se anche, con ciò, si forzasse un poco l'intenzione del titolo, il volume di Massimo Mila resterebbe nondimeno un viaggio nel mondo dell'opera, dalle sue origini alla considerazione del suo destino nell'età odierna.

Nel primo saggio, Mila ci descrive la nascita del melodramma, tra sogno di eruditi letterati e immanente e travolgente rivoluzione-evoluzione della musica, puntando a farci rivivere il clima di polemica artistica in cui tale nascita avvenne, attraverso gli scritti di teorici, storici e protagonisti dell'opera (Caccini, Peri, Marco da Gagliano e il Doni, fra gli altri).

Insieme a questo saggio, quello—centrale—su *L'opera come forma popolare della comunicazione artistica* (in cui Mila dimostra come il melodramma ottocentesco, in Italia, sia l'unico autentico prodotto artistico a diffusione nazionale e popolare, oltre che il più efficace

veicolo di romanticismo, svolgendo il compito che altrove in Europa era ampiamente svolto dalla narrativa e dal teatro) e quello su *La sorte dell'opera nel mondo moderno* (in cui egli invita a liberarsi della pregiudiziale ottocentesca nel valutare le possibilità della sopravvivenza del teatro lirico, non solo come riproduzione dei capolavori del passato, ma come creazione di nuove opere), costituiscono gli assi portanti del discorso.

Ma, nella raccolta, trova posto persino una breve *pièce* (*Monologo del regista*), che umoristicamente riflette su illegittime distorsioni nell'interpretazione e direzione registica di spettacoli lirici, e che rammenta la *verve* satirica di certi testi settecenteschi, primo fra tutti (e a tutti modello) *Il teatro alla moda* di Benedetto Marcello, puntualmente considerato nel più recente—e secondo di questo volume—saggio di Mila.

Quattro saggi sono dedicati ad altrettante significative tappe della produzione operistica mozartiana: l'*Idomeneo*, prima grande occasione teatrale del giovanissimo Mozart, ed anche ultima opera prodotta accettando le consuetudini teatrali del tempo; *Il ratto del serraglio*, in cui Mozart tentò per la prima volta di dar vita a quell'ideale teatrale che ormai urgeva in lui, cioè un'opera che sapesse mantenere la freschezza e la naturalezza del genere comico popolare (in quel caso il *Singspiel*) approfittando, nello stesso tempo, della ricchezza di mezzi musicali dell'opera seria; *Così fan tutte*, considerata a torto, secondo Mila, un'appendice delle *Nozze di Figaro*, mentre è così profondamente diversa (schematica nella vicenda e "geometrica nell'ostentata simmetria delle combinazioni vocali," quanto quella era, invece, complicata nell'intreccio e "ricca, frondosa e florida nella partitura") e mentre si propone come una grande "commedia della menzogna, più amara e cinica nell'approdare alla medesima, rassegnata e indulgente morale conclusiva; e *La clemenza di Tito*, "ultima opera seria della storia della musica," o meglio improbabile risurrezione di un genere che, grazie a lo stesso Mozart, era morto e sepolto.

Da Mozart si può passare ad una riflessione sull'incredibile successo dell'autore de *Gli Ugonotti*, Giacomo Meyerbeer; a delle postille sul "verismo" di *Traviata* e sulla sua singolarità rispetto al resto della produzione verdiana; a un saggio sul *Boris* di Musorgskij, primo

dramma musicale a carattere corale-popolare e a sfondo storico-nazionale che, insieme con quello wagneriano-espressionistico e quello debussiano-impressionistico, doveva soppiantare il melodramma tradizionale a forme chiuse; a un saggio sulla *Jenufa* del boemo Leós Janáček, tardivamente apprezzata dai critici.

E ancora: il "gigantismo" musicale di Richard Strauss, dagli orrori quasi profetici dell'*Elettra*, a *Il cavaliere della rosa*, in cui, sebbene provvisto da Hofmannsthal, di situazione e personaggi di stampo settecentesco e mozartiano, il compositore non fu tentato dal "pastiche stilistico" o dal recupero settecentista, ma li trattò con la musica di sempre, la sua solita musica dei poemi sinfonici; un'analisi dell'*Angelo di fuoco* di Prokofiev; alcune note sulla *Turandot* di Busoni e sul *Mathis der Maler*, una opera in tre quadri alla quale Hindemith lavorò negli anni immediatamente precedenti l'avvento nazista in Germania, poi rappresentata a Zurigo nel 1938; e due illuminanti articoli su *Il prigioniero* e *l'Ulisse* di Dallapiccola.

Il criterio uniformante, l'approccio privilegiato, sono quelli di una doppia lettura, la lettura combinata dei testi e delle partiture, mai riluttante ad aprirsi alla considerazione di altri—più esterni—fattori, ma sempre preoccupata di chiarire il rapporto fondamentale di parola e musica che fu all'origine dell'opera e ne ha contraddistinto i capitoli più importanti.

Un altro grande pregio di questo volume, oltre a quello di proporsi come modello di intelligente e instancabile ricerca, consiste nel fatto che i saggi che lo compongono seguono un ordine, cronologico e d'ispirazione, restando però assolutamente validi ciascuno per sé.

Francesca Savoia, UCLA

SAMONÀ, CARMELO, *Fratelli*, Torino: Einaudi, 1978, pp. 108;
Il custode, Torino: Einaudi, 1983, pp. 117.

On the scene of contemporary Italian literature the work of Carmelo Samonà certainly deserves our attention. Samonà's first short novel, *Fratelli* (Premio Mondello, 1978), already presented to U.S. readers by Gian Paolo Biasin in an article entitled "Disease as Language: the Case of the Writer and the Madman" (*Italian*